
Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



1

Teoria del *legal design* per l'impresa

All'incrocio fra diritto, design e tecnologia, il *legal design* si prefigge di rendere più comprensibile il testo giuridico, a "misura di fruitore". Sviluppatisi nel Nord Europa quale espressione più moderna della teoria del diritto proattivo e condensato nel Legal Design Manifesto, si fonda su un metodo "umano-centrico" in sei fasi: empatizzare, definire, ideare, prototipare, testare, replicare. In questo capitolo si approfondisce l'utilità specifica del *legal design* per le imprese quale fattore di sostenibilità economica, inclusività e trasparenza informativa.

SOMMARIO: **1.** Nozione, fondamenti e radici storiche del *legal design*. – **2.** Il *legal design method*. – **3.** L'approfondimento sul *legal design* e l'*endorsement* dell'Unione Europea a favore del diritto proattivo. – **4.** L'utilità specifica del *legal design* per le imprese quale fattore di sostenibilità economica. – **5.** L'utilità specifica del *legal design* per le imprese quale fattore di inclusività e trasparenza informativa.

1. Nozione, fondamenti e radici storiche del *legal design*

Delineare una **definizione** esaustiva per il *legal design* è compito arduo: non vi è, infatti, un'unitarietà di vedute tra gli studiosi della materia in merito all'accezione "corretta" di *legal design*. Alcuni Autori riferiscono di nuova "tecnica" linguistica-comunicativa, altri preferiscono discorrere di un "approccio" o di una nuova "disciplina"¹: ciò che accomuna le varie definizioni è il filo rosso

¹ Fra gli Autori che preferiscono definire il *legal design* come "disciplina", v. ad esempio B. De Muro – M. Imperiale, *Legal Design*, Giuffrè, Milano, 2021, p. 7: si tratta di una "disciplina, frutto della combinazione di più saperi, che consente, grazie all'uso di determinati strumenti e tecniche, di progettare prodotti di contenuto giuridico perché siano, al contempo, precisi sotto il profilo tecnico-giuridico e comprensibili, efficaci e immediatamente fruibili sotto il profilo comunicativo".

dato dallo scopo finale del *legal design*, ossia “*comunicare in modo immediato ed efficace i concetti giuridici*”².

A nostro avviso, il *legal design* può essere definito come **un metodo giuridico d'avanguardia che pone al centro la persona destinataria del testo legale** e, allo scopo di rendere quest'ultimo **più comprensibile**, da un lato **affianca o sostituisce il tradizionale testo scritto con elementi visual (grafici o video)** – come ad esempio box esplicativi, tavole, icone, disegni, diagrammi, grafici, linee temporali, link ipertestuali, immagini, e così via –, dall'altro lato **opera particolari scelte tipografiche e di impaginazione** (scelta del carattere, lunghezza della riga, accorto uso del colore, uso dell'evidenziazione, del grassetto, del corsivo, della sottolineatura, delle maiuscole, ecc.)³. Il *legal design* si staglia quindi come la risultante dell'intersezione fra tre insiemi distinti, ossia quello del diritto, del *design* e della tecnologia, ed è per sua intima natura **multidisciplinare**⁴.

Gli stessi De Muro – Imperiale danno conto di altre definizioni usate dagli studiosi: “*metodo*”, “*atteggiamento mentale*”, “*nuovo livello di pensiero*”, ecc.: *ivi*, p. 8.

²Vincenzi, *Legal design: nuove forme di comunicazione legale*, in *Ciberspazio e diritto*, 2021, p. 514.

³Da un punto di vista di *cross-culture*, la scelta del colore è un tema assai delicato per il *legal designer*: il rosso, ad esempio, in Oriente è considerato un colore portafortuna, ma in Sudafrica e in alcune culture africane è il colore associato al lutto. Similmente, il bianco è in Occidente il colore della purezza, mentre in Oriente è il colore del lutto.

⁴“*Noi avvocati dobbiamo imparare a lavorare in gruppi di esperti interdisciplinari. Gli avvocati e gli altri professionisti legali possono essere molto esperti circa il contenuto del diritto, ma ciò non significa che essi siano le persone giuste per progettare l'intervento capace di affrontare il problema o per guidare il progetto per attuare questo intervento. Piuttosto, gli avvocati devono cercare altri tipi di esperti, che hanno le competenze per affrontare adeguatamente il problema e tracciare il percorso verso la risoluzione. L'avvocato dovrebbe certamente fare parte del team interdisciplinare, prendere parte al processo di progettazione e fornire indicazioni sugli aspetti giuridici. Ma l'avvocato deve cedere una parte (anche rilevante) del processo decisionale di progettazione a designer professionisti, programmatore di computer, neuropsicologi, economisti, educatori, psicologi, esperti di interazione uomo-computer e altri specialisti che hanno maggiore familiarità con la progettazione di prodotti e servizi*”: queste le parole di Margaret Hagan, in *Law by Design*, disponibile all’indirizzo: <http://www.lawbydesign.co/en/ch-6-future-agenda/>, nella traduzione in lingua italiana proposta da A. Santosuoso – S. Azzini, *Legal design e contratto: un nuovo sviluppo o un’alternativa?*, *I Contratti*, 4/2022, p. 466.

Il *legal design* può quindi essere tratteggiato come nuovo *mindset* multidisciplinare nella creazione dei testi legali che, mediante un processo umano-centrico e con l'utilizzo di tecniche tratte dal mondo *visual*, **combina**:

- competenze giuridiche
- competenze nel campo del design
- competenze nel settore tecnologico

con l'obiettivo di semplificare la comunicazione in ambito legale e renderla immediatamente fruibile per il lettore e per l'utilizzatore finale.

Con una lieve e inevitabile approssimazione, si può affermare che il *legal design* nell'accezione attuale nacque **nei Paesi Nordici, con particolare radicamento in Finlandia**, nel periodo fine Anni Novanta – primi Anni Duemila. La vera culla del *legal design* fu l'ambiente accademico finlandese⁵, una vera fucina di idee rischiarata dalle scintille del **vivace confronto culturale e scientifico fra designers e giuristi**. In un ambiente così stimolante, all'inizio del nuovo millennio si crearono i presupposti teorici per mettere a fuoco concetti e metodi innovativi per il mondo del diritto, fondati per l'appunto su un nuovo metodo di creazione e comunicazione del testo legale in chiave *visual*.

In questo processo maieutico, il ruolo fondamentale fu per l'appunto giocato dagli esperti di *design*, che negli anni successivi collaborarono fattivamente con i giuristi nella stesura del c.d. **“Legal Design Manifesto”**: si tratta del documento programmatico che “fotografa” i capisaldi condivisi del *legal design*, stilato nel 2018 e pubblicato sul sito web della Legal Design Alliance (**LeDA**)⁶. Volendo

⁵ Se una tale vitalità intellettuale ha il proprio fulcro ad Helsinki, ciò è probabilmente dovuto al fatto che la città finlandese è universalmente nota come la capitale del *design*. Ancora oggi, a distanza di cinque lustri, Helsinki è il cuore pulsante, il vero centro, della riflessione mondiale sulla materia del *legal design* che qui ci occupa. Non a caso si svolge proprio a Helsinki, con cadenza biennale, il “Legal Design Summit”, al quale partecipano studiosi, professionisti e appassionati provenienti da ogni continente, di cui si dirà *infra* nel testo.

⁶ Il Legal Design Manifesto è reperibile, in lingua inglese, al sito Internet della Legal Design Alliance <https://www.legaldesignalliance.org/>. La Legal Design Alliance è “una rete di giuristi, designer, tecnologi, accademici e altri professionisti che si impegnano a rendere il sistema legale più centrato sull'uomo ed efficace, attraverso l'uso del design” (traduzione dall'originale inglese a cura dell'A.). Vale la pena notare che le firmatarie della prima versione del Legal Design Manifesto sono sei autorevolissime studiosse e docenti universitarie, di cui cinque giuriste e un'esperta di *design*: (in ordine alfabetico) Rossana Ducato (giurista), Helena Haapio (giurista), Margaret Hagan (giurista), Monica Palmirani (giurista), Stefania Passera (designer) e Arianna Rossi (giurista). Attualmente il Manifesto è oggetto di revisione nell'elaborazione della seconda versione.

usare un'espressione alquanto colorita, potremmo dire che il Legal Design Manifesto è “il Decalogo” del *Legal Design*, posto che ne contiene “i comandamenti”.

In estrema sintesi, il Legal Design Manifesto: “*definisce cos'è un approccio al diritto basato sul Legal Design*”; e “*ha l'obiettivo di migliorare la comprensione del Legal Design e di promuoverne l'utilizzo*”⁷.

Il Legal Design Manifesto propugna l'utilizzo del *Legal Design* in quanto esso “*può aiutare a creare documenti, servizi e sistemi legali funzionali, inclusivi e trasparenti*”. Tutto ciò richiede “*un cambiamento di paradigma negli atteggiamenti, negli obiettivi e negli approcci dei giuristi*”.

Si noti, in particolare, che il **giurista perde la centralità del suo ruolo per diventare membro di un composito team di progetto**: il nuovo metodo richiede infatti la partecipazione dell'avvocato a una comunità multidisciplinare (composta da *designers*, programmati, comunicatori, scienziati comportamentalisti, ecc.).

I tre capisaldi del Legal Design Manifesto sono le **Predisposizioni** (*Attitudes*), gli **Obiettivi** (*Purposes*) e gli **Approcci** (*Approaches*).

Predisposizioni (<i>Attitudes</i>)	Obiettivi (<i>Purposes</i>)	Approcci (<i>Approaches</i>)
1. Principio umanocentrico (<i>Human-centered</i>): creare informazioni, servizi e sistemi con la comunità e le persone, in base alle loro esigenze e capacità, anziché partire dalle esigenze di avvocati e tribunali.	1. Vantaggi per tutti (<i>Win-Win</i>): cercare di fornire soluzioni vantaggiose per tutti gli attori coinvolti, piuttosto che accettare e perpetuare relazioni squilibrate tra le parti.	1. In base al problema (<i>Problem based</i>): concentrarsi sui bisogni e sui problemi della vita reale per mettere da parte le differenze e superare le barriere disciplinari.
2. Proattività (<i>Proactivity</i>): attivarsi per ambire a risultati desiderabili, piuttosto che affrontare solo le conseguenze di un fallimento o di una punizione.	2. Chiarezza (<i>Clarity</i>): cercare chiarezza sul significato fondamentale e sulle conseguenze di una comunicazione, piuttosto che limitarsi a utilizzare una formulazione precisa.	2. Tenere conto delle diverse competenze (<i>Domain-oriented</i>): integrare approcci provenienti da diversi <i>background</i> giuridici, teorie e principi, a seconda del problema in questione.

⁷ Traduzione dell'A. dall'originale inglese.

Predisposizioni (Attitudes)	Obiettivi (Purposes)	Approcci (Approaches)
3. Prevenzione (Prevention): prevenire i problemi piuttosto che intervenire solo per risolvere i conflitti che si sono già manifestati.	3. Applicabilità (Applicability): promuovere l'applicazione di concetti giuridici, diritti e norme nell'uso quotidiano, piuttosto che limitarsi a proporre argomenti legali.	3. Comunicazione (Communication): creare informazioni e interazioni con un <i>design</i> mirato piuttosto che limitarsi a scrivere
4. Consapevolezza (Awareness): consentire alle persone di essere consapevoli dei propri diritti, responsabilità, obblighi e divieti, piuttosto che limitarsi ad applicare norme prescrittive.	4. Fiducia (Trust): favorire relazioni sostenibili a lungo termine piuttosto che solo vittorie rapide o connessioni <i>una tantum</i>	4. Preferire la comunicazione visual (Visual-first): Usare il pensiero e la comunicazione <i>visual</i> per garantire una comprensione condivisa, piuttosto che affidarsi solo alle parole
5. Effettività (Effectiveness): consentire alle persone di capire e fare facilmente la cosa giusta, piuttosto che richiedere notevoli investimenti di tempo, denaro, sforzi o competenze.	5. Certezza (Certainty): garantire la comprensione della certezza del diritto piuttosto che limitarsi a guidare l'interpretazione giuridica	5. Semplificazione (Simplification): Attraverso interfacce, servizi ed esperienze ben progettati, gli utenti possono interagire con soluzioni semplici ed efficaci piuttosto che con la complessità del sistema sottostante
6. Inter-disciplinarietà (Inter-disciplinarity): stabilire un linguaggio comune per collaborare tra varie discipline, anziché seguire una sola prospettiva.	6. Generazione di valore (Value-Add): concentrarsi sugli aspetti che generano valore piuttosto che limitarsi a gestire il rischio	6. Prototipazione (Prototyping): Sviluppare soluzioni attraverso rapidi cicli di iterazione e sperimentazione anziché essere pianificare o puntare alla perfezione sin dal primo giorno
7. Imparare facendo (Learning by doing): acquisire conoscenze giuridiche e competenze interdisciplinari attraverso l'esperienza, piuttosto che affidandosi all'apprendimento passivo.	7. Base scientifica (Scientific-based): gli approcci, gli interventi e la misurazione dei loro risultati sono basati sull'evidenza, fondata su metodi scientifici e convalidati.	7. Valutazione empirica (Empirical Evaluation): misurare l'impatto dell'attuale progettazione del sistema e dei nuovi interventi per garantire un cambiamento significativo nel modo in cui le persone interagiscono con il sistema

Predisposizioni (Attitudes)	Obiettivi (Purposes)	Approcci (Approaches)
8. Fondamento teorico (Theory-based): gli studi di ricerca si basano su un solido metodo scientifico e teorico, seguendo una solida metodologia e criteri accreditati.		8. Standard e Modelli (Standards & Patterns): creare nuove soluzioni con l'obiettivo di renderle replicabili, sistematizzate ed estensibili, anziché affidarsi a una giungla di soluzioni diverse su misura
9. Accesso libero (Open access): si incoraggiano l'accesso libero e l' <i>open data</i> e si raccomanda di rendere disponibili i risultati della ricerca per il controllo, la convalida e la replica dei risultati.		9. Tenere conto della semantica sul web (Semantic Web-Oriented): le soluzioni digitali sono predisposte per il paradigma della semantica del web, supportando applicazioni digitali e dispositivi multicanale.

Dal punto di vista storico-concettuale, le radici giuridiche profonde del *legal design* si possono rinvenire nella teoria del “**diritto proattivo**” (*proactive law*) e del “**diritto preventivo**” (*preventive law*), secondo l'espressione nordamericana coniata da Louis M. Brown negli Anni Cinquanta del secolo scorso⁸. Il “diritto proattivo-preventivo” (qui si preferisce utilizzare la doppia definizione) è – come si può intendere facilmente – un diritto contrapposto a quello “curativo” (*curative law*). L'impostazione giuridica convenzionale (diritto curativo) abbraccia una visione retrospettiva della realtà: quando nasce un problema legale, il giurista tipicamente va alla ricerca della norma applicabile (c.d. “sussunzione”) e tenta di trovare una soluzione per porre rimedio al conflitto creatosi. Il diritto proattivo-preventivo differisce dall'impostazione giuridica convenzionale-curativa perché non si limita a guardare indietro per risolvere problemi che si sono già verificati. Al contrario, il diritto proattivo-preventivo aspira a prevenire l'insorgere di conflitti, focalizzandosi su obiettivi, bisogni e relazioni, cercando così di aumentare la consapevolezza, l'impegno e la chiarezza su diritti e doveri. Insomma, il diritto proattivo guarda avanti⁹.

⁸ La prima pietra del diritto preventivo è stata posta da Louis M. Brown, avvocato e professore statunitense. Uno dei capisaldi della teoria di Brown era che nel diritto curativo è fondamentale per l'avvocato saper prevedere ciò che farà il *Giudice*, mentre nel diritto preventivo è fondamentale saper prevedere ciò che faranno le *persone* (L. M. Brown, *Manual of Preventive Law*, New York, Prentice-Hall, 1950, p. 3).

⁹ Sul diritto preventivo v. ad esempio Susan Daicoff, *The Comprehensive Law Movement: An Emerging Approach to Legal Problems*, in P. Wahlgren – C. Magnusson Sjöberg (a cura di), *A Proactive Approach*, volume 49, degli *Scandinavian Studies in Law*, Stoccolma, 2006, pag. 109, spec. pag. 121 ss.

Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.

